

Riforme. La riduzione a due dei gradi di giudizio «incombe» su 57mila tra avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro

Processo tributario, il taglio della discordia

a cura di
Antonello Cherchi

Quasi 38mila dottori commercialisti, tra i 3 e i 4 mila avvocati, almeno 15mila consulenti del lavoro: è la stima dei professionisti che gravitano intorno al processo tributario. Per restare alle categorie più impegnate nella difesa di cittadini e aziende di fronte alla pretesa del Fisco. Vada sé, dunque, che la proposta del premier Giuseppe Conte di rivedere la struttura del processo fiscale riducendo a due i gradi di giudizio abbia provocato non poco scompiglio. C'è un vasto fronte critico che si muove compatto e ha subito sollevato obiezioni di sistema e di giusto processo. A fianco alle quali ci sono, però, anche quelle - e i numeri stanno a dimostrarlo - relative al peso di un'attività che, se ridimensionata, può avere significative ripercussioni sullavoro degli studi.

Secondo una recente indagine della Fondazione nazionale dei commercialisti, l'8,4% dei professionisti intervistati ritiene "molto importante" il fatturato da contenzioso; salgono al 18,8% quelli che lo giudicano "importante" e al 27,3% quanti lo reputano "mediamente importante". Stiamo parlando di un giro d'affari di tutto rispetto, se si pensa che nel 2018 il valore delle oltre 210mila cause arrivate alle commissioni tributarie provinciali (il primo grado di giudizio) e a quelle regionali (l'appello) è stato di circa 2,4 miliardi di euro. A cui va aggiunto il contenzioso

prodotto dagli 11 mila ricorsi presso la Corte di cassazione, per quanto quest'ultimo sia solo un giudizio di legittimità e non di merito e sia riservato ai soli avvocati, per di più cassazionisti.

Il taglio misterioso

È a questo sistema che il presidente del Consiglio vorrebbe tagliare un ramo. Intenzioni per ora non formalizzate - in Parlamento ci sono alcune proposte di legge, ma nessuna parla di riduzione del grado di giudizio (si veda l'articolo a fianco) - e affidate unicamente alle dichiarazioni pronunciate durante la conferenza stampa di fine anno e ribadite nel corso di alcune interviste.

«Una proposta al limite della costituzionalità - tuona Antonio Damascelli, presidente di Uncat, l'Unione degli avvocati tributaristi - e che non si riesce a capire come applicare. Il giudizio per Cassazione è, infatti, previsto dalla Costituzione e per farne a meno bisognerebbe riformare la Carta».

L'idea che ha preso forma è che la proposta di Conte non possa che portare all'abolizione del giudizio davanti alle commissioni tributarie regionali. E c'è chi ventila che possa anche trattarsi di un trasferimento del contenzioso fiscale alla Corte dei conti. «Abbiamo chiesto un incontro al presidente del Consiglio - spiega Arturo Pardi, responsabile della commissione tributaria del Consiglio nazionale forense - e intanto proseguiamo i lavori insieme ad altre categorie per mettere a punto una riforma condivisa del processo tributario. Il prossimo appuntamento è il 6 febbraio».

La controparte del Fisco

Se anche sono pochi gli studi professionali che vi si dedicano esclusivamente, la difesa tributaria è molto comune nell'attività del commercialista. La materia, d'altra parte, è nel Dna della categoria. «È non va dimenticata - avverte Maurizio Postal, consigliere nazionale dei commercialisti con delega alla fiscalità - tutta la fase precontenziosa, che ha visto aumentare in questi anni il nostro impegno. Se si guarda al processo, il vero problema è la mancanza di un giudice professionale».

Così come i commercialisti, anche i consulenti del lavoro possono, una volta conseguita l'abilitazione professionale, patrocinare davanti alle commissioni tributarie, «il 70% della nostra categoria esercita la difesa fiscale - afferma Sergio Giorgini, vicepresidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. Seguiamo un po' tutto: Iva, Irpef, imposte dirette, di bollo. Sono competenze che ci vengono dal percorso formativo: il diritto tributario è prova scritta e orale all'esame di Stato».

Diverso il discorso per gli avvocati, la cui formazione è meno versata al fiscale. «Questo - sottolinea Pardi - non rende agevole e conseguire quella professionalità richiesta dal settore». Le specializzazioni, però, cambieranno tale prospettiva, perché il diritto tributario diventerà un settore di approfondimento (si veda anche pagina 9). «La necessità di trovare nuove occasioni di lavoro - aggiunge Pardi - accenderà anche l'attenzione dei giovani verso il tributario».



Dove si va? Il processo tributario, che coinvolge migliaia di professionisti, cerca nuove strade

COMPETENZE DIFFUSE

Professionisti e categorie che possono difendere in giudizio presso le commissioni tributarie di primo e secondo grado

- **Avvocati**
- **Commercialisti** iscritti alla sezione A dell'Albo
- **Consulenti del lavoro**

• **Impiegati delle carriere dirigenziali, direttiva e di concetto** degli enti impositori e del ministero dell'Economia nonché ufficiali e ispettori della **Guardia di finanza** cessati dall'impiego dopo almeno venti anni di servizio, di cui almeno gli ultimi dieci prestati a svolgere attività connesse ai tributi

• **Soggetti già iscritti al 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti** tenuti dalle camere di commercio per la subcategoria tributi, in possesso di laurea in giurisprudenza o economia e commercio o equipollenti o, limitatamente ad alcune materie, di diploma di ragioniere

• **Funzionari delle associazioni di categoria** iscritti, alla data del 15 gennaio 1993, negli elenchi tenuti dalle Intendenze di finanza

• **Dipendenti delle associazioni delle categorie rappresentate nel Cnel** e delle imprese o loro controllate in possesso di laurea in giurisprudenza o economia e commercio o equipollente oppure di diploma di ragioniera e della relativa abilitazione professionale. Possono assistere davanti alle commissioni tributarie solo per le controversie nelle quali sono parti gli associati e le imprese o le loro controllate

• **Dipendenti del Caf** e delle relative società di servizi in possesso di laurea in giurisprudenza o economia e commercio o equipollente oppure di diploma di ragioniera e della relativa abilitazione professionale. Possono difendere davanti alle commissioni tributarie solo per le cause dei propri assistiti

- **Agrotecnici ***
- **Architetti ***
- **Dottori agronomi e forestali ***
- **Geometri ***
- **Ingegneri ***
- **Periti agrari ***
- **Periti industriali ***

• **Spedizionieri doganali** iscritti all'Albo, per le controversie relative ai tributi doganali

* Per le controversie relative all'intestazione, la delimitazione, la figura, l'estensione, il classamento dei terreni e la ripartizione dell'estimo tra i comproprietari a titolo di promiscuità di una stessa particella, nonché le controversie concernenti la consistenza, il classamento delle singole unità immobiliari urbane e l'attribuzione della rendita catastale. Nota: Per le cause fino a 5 mila euro le parti possono stare in giudizio senza assistenza tecnica. Davanti alla Cassazione possono patrocinare solo gli avvocati cassazionisti

L'idea potrebbe essere quella di eliminare le commissioni regionali che oggi rappresentano l'appello